

Introduzione
all'edizione italiana
di RINALDO FABRIS

Alla base di questo volume su 'Gesù' vi sono otto anni di lavoro da parte di uno dei più noti studiosi del Nuovo Testamento che dal 1974 ha insegnato nella Facoltà teologica dell'Università di Heidelberg. Da oltre trent'anni K. Berger si è interessato alla ricerca sul tema del 'Gesù storico' con articoli e monografie di notevole spessore scientifico, ma anche aperte al confronto e al dibattito ermeneutico e teologico. Nell'introduzione del presente volume egli rimanda alla sua pubblicazione dal titolo significativo *Wer war Jesus wirklich?* (1995) [*Chi era realmente Gesù?*], dove affronta la questione dal punto di vista dell'esegesi storico-critica. Ma, oltre ai suoi studi e contributi di carattere filologico, storico e metodologico, dalla 'storia delle forme' alla 'storia della teologia' del Nuovo Testamento, dalla traduzione del NT alla pubblicazione critica dei testi giudaici antichi – Salmi di Qumran – da oltre vent'anni il prof. K. Berger si interessa a temi di frontiera che interpellano i credenti e quanti sono alla ricerca di un senso ultimo o fondativo per la propria esistenza. Basta passare in rassegna alcuni titoli delle sue pubblicazioni per rendersi conto delle domande vitali che egli sa intercettare: *Si può credere nei miracoli?* (1996), *Perché Dio permette la sofferenza e le catastrofi?* (1996), *Con la morte finisce tutto?* (1997), *Essere cristiani è l'unica via?* (1997), *Perché c'è il diavolo?* (1998), *Perché Gesù è morto in croce?* (1998), *Come viene la fine del mondo?* (1999), *I racconti del Nuovo Testamento sono veri? Una via per capire la Bibbia* (2002).

Questo solido *curriculum* di studioso e ricercatore, di esegeta e teologo del Nuovo Testamento sta a monte del poderoso volume che Klaus Berger dedica a Gesù. Secondo il cardinale di Colonia Joachim Meisner, il volume del Berger è «forse il libro dell'anno!» (2004). In effetti la nuova opera di K. Berger segna una svolta rispetto alle sue pubblicazioni precedenti che, pur affrontando argomenti di frontiera, restano nel genere letterario della indagine ermeneutica o teologica. La prima impressione di chi è familiarizzato con gli studi e le pubblicazioni sulla figura e il messaggio di Gesù usciti negli ultimi vent'anni, è quella di trovarsi davanti a un genere letterario misto, una specie di 'biografia' ermeneutico-spirituale di Gesù e una rilettura attualizzata del suo messaggio. Il lavoro di K. Berger da un lato prende le distanze dalle biografie 'storico-critiche', che si collocano nell'onda lunga dell'Illuminismo europeo e dall'altra si accosta alla lettura di carattere meditativo dei testi evangelici che evoca la tradizione dei Padri e della liturgia. In altre parole il volume di K. Berger percorre una specie di 'terza via' tra razionalismo e fondamentalismo. L'autore si rende conto di questa scelta metodologica che può creare un certo disorientamento nel lettore. Egli precisa che intende superare il 'ridimensionamento' di Gesù sia nell'uso delle fonti – i vangeli sinottici preferiti al *vangelo di Giovanni* – sia nella interpretazione riduttiva della sua figura e messaggio nel tentativo di adattarli ai gusti dei lettori attuali. Egli presenta il suo progetto come un approccio postmoderno lasciandosi interpellare dai testi evangelici, la cui alterità ed esuberanza sono la chiave per la loro interpretazione.

Una seconda scelta metodologica che caratterizza il volume di Klaus Berger su Gesù è il suo costante riferimento all'esperienza 'mistica' intesa nel senso lato della parola come un «prestare attenzione alla realtà primaria di Dio». L'autore afferma espressamente che «gli scritti biblici relativi a Gesù vennero redatti, senza eccezioni, in un orizzonte mistico e solo in un orizzonte mistico possono quindi essere compresi» (p. 11). Facendo ricorso al linguaggio ermeneutico di Hans Georg Gadamer egli parla della possibilità di «una fusione degli orizzonti tra l'orizzonte mistico dell'epoca di Gesù e della chiesa delle origini, da una parte, e l'orizzonte mistico dei lettori moderni, dall'altra» (p. 12). Nella stessa prospettiva 'mi-

stica' egli valorizza l'esperienza monastica cistercense e quella della liturgia che fanno leva sull'intelligenza del cuore. In tale ottica è comprensibile il punto di partenza di carattere autobiografico: il suo incontro con i cistercensi, i figli di san Bernardo di Chiaravalle e l'iconografia tradizionale di Gesù crocifisso. Alla luce di queste esperienze K. Berger definisce la mistica come «una dimensione autonoma della realtà, dentro la quale esistono sempre più piste, l'una accanto all'altra» (p. 21). Tra gli eventi mistici egli colloca quelli nei quali appaiono angeli – ma anche demoni – come l'annuncio a Maria e l'annuncio della risurrezione di Gesù presso la tomba a Gerusalemme, i miracoli che non si possono spiegare con le scienze naturali, la trasfigurazione di Gesù, la sua risurrezione e le apparizioni del Signore risorto ai discepoli. In breve è mistica ogni manifestazione o azione di Dio nella realtà del mondo e della storia umana. L'evento storico che sta alla base di questi eventi «deve sicuramente essere definito un'esperienza mistico-estatica» (p. 53).

Partendo da questa prospettiva ermeneutica che valorizza tutte le fonti disponibili anche oltre i confini del 'canone' – accanto ai quattro vangeli completi ve ne sono 68 parzialmente conservati – l'autore ridefinisce i criteri di storicità o autenticità. Superando un'ermeneutica del sospetto afferma che «fino a prova contraria i racconti del Nuovo Testamento sono da considerarsi come storicamente autentici» (p. 49). Anche i racconti mistici – visioni e apparizioni – sono storicamente autentici in maniera particolare, cioè al limite della fattualità storica: «Siamo piuttosto di fronte a un ambito autonomo della realtà che può anche avere effetti concreti nello spazio e nel tempo» (p. 50). In breve Klaus Berger si colloca in controtendenza rispetto alle letture 'critiche' dei testi evangelici classificati come 'leggende'.

Sulla base di queste premesse la presentazione del profilo di Gesù e del suo messaggio si snoda per una ventina di capitoli, toccando i punti cruciali della sua identità profonda, del suo rapporto con Dio e con le altre persone – un capitolo tratta di *Gesù e le donne* – del suo confronto con il demoniaco, con la sofferenza, con il mondo ebraico, con il denaro, le istituzioni, il potere; presenta la sua posizione riguardo alla 'verità' delle altre religioni e con la

chiesa. Infine affronta il tema del confronto tra Gesù e l'esperienza del male in tutte le sue manifestazioni, e con la morte, che sfocia nella 'vittoria della vita sulla morte'. Nell'epilogo l'autore ritorna al registro autobiografico iniziale facendo un'analogia tra la sua esperienza dell'amore sponsale – pur avendo coltivato l'aspirazione a diventare prete cattolico non è mai stato ordinato – e quella della ricerca di Dio.

Come un filo rosso l'amore per la vita, fonte di gioia, lega insieme le pagine della ricerca biblica con quelle delle riflessioni teologiche e spirituali, condite qua e là di accenti moderatamente polemici e di sottile ironia. Non mancano digressioni poetiche, citazioni di maestri e autori sapienti, scelte originali – come la lettera a *Simon Pietro, mastro pescatore, principe degli apostoli* – e brevi racconti in forma di parabole moderne. Si può condividere o meno le proposte interpretative o le prese di posizione su problemi attuali di teologia e di etica di Klaus Berger, ma non si può negare il suo coraggio e la sua coerenza nell'andare controcorrente. La sfida che egli raccoglie – «Gesù può dire ancora qualche cosa di interessante alle donne e agli uomini del nostro tempo?» – la rilancia a ogni lettore che è invitato a schierarsi senza compromessi e reticenze.

Udine, 18 giugno 2006

Rinaldo Fabris